Anno XXIX — Sabato 9 Febbraio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 35

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Gioventù fine di secolo

Tutti i giornali hanno parlato della strana decisione presa dal « Circolo filologico di Milano » che rifiutò l'ammissione delle donne, sebbene validamente propugnata dal suo presidente, l'illustre autore di commedie e « primo lettore » d'Italia, Giuseppe Giacosa.

Un'associazione che ha per unico scopo l'istruire non vuole ammettere nel suo seno le donne, e ciò succede nella « capitale morale » d'Italia!

Questa ingiustificata esclusione ci suggerisce alcune riflessioni.

Noi non siamo certo fra coloro che trovano tutto bene, quanto si faceva nei tempi andati e tutto male quanto si fa in oggi.

E' un fatto però che se è progredita l'istruzione, non ha fatto alcun progresso l'educazione.

L'istruzione è progredita, ma essendo male interpretata, ha prodotto un numero esorbitante di spostati, che tanto contribuiscono a mantenere il malessere che ha invaso tutta la nostra società.

L'educazione non ha fatto veramente nè progressi nè regressi, ma viene lasciata in balìa del caso, va come va.

Dove si trovano oggi gli educatori? In nessun luogo, nè a casa nè a scuola.

Si è andati da un estremità all'altra, Una volta i giovinetti non parevano mai abbastanza sorvegliati. Oltre il padre e la madre, c'erano i fratelli maggiori, i nonni, gli zii, e poi i maestri, i professori, i pedagoghi, e magari anche qualche amico di famiglia, e perfino il vecchio servo o la vecchia serva di casa. Tutta questa sorveglianza era in molti casi qualchecosa che aveva del comico; ma nelle famiglie dalle quali era bandita l'esagerazione, con amorevole severità, miravasi ad istillare nei figli i sani principii di morale e di rispetto figliale.

L'istruzione andava di pari passo con l'educazione, ed una completava l'altra. Il giovane conservava sempre quei modi e tratti riguardosi, che non abbandonava poi mai, nemmeno quando si trovava a vivere solo nel gran mondo.

L'educazione famigliare rendeva più spesse le riunioni amichevoli, ci si abituava a trattare con cortesia e gentilezza signore e signorine.

Anche allora la gioventù ne faceva delle sue, ma non ne menava tanto vanto nè faceva pompa di quel cinismo ributtante che ora è così in voga.

Un po' per volta le nuove famiglie cominciarono a essere di manica larga nell'educazione della prole, e nello stesso tempo nelle scuole la disciplina venne sempre meno.

Grado grado si giunse al punto che ragazzi di 10-12 anni *impongono* la loro volontà ai genitori, e vengono su come Dio vuole non curandosi affatto delle timide correzioni che ricevono qualche rara volta.

Il ragazzo attualmente si educa da sè, secondo i propri istinti; e perciò si s'imbatte tanto spesso in giovani presuntuosi, ostinati, arroganti, niente affatto rispettosi, sboccati, che rifuggono dalle riunioni nelle quali si si deve comportare civilmente, e preferiscono le osterie e magari le bettole.

Quanti sono i giovani che si trovano a disagio innanzi a signore e signorine per bene, perchè fino dall'adolescenza furono abituati solamente alle compagnie dei buontemponi e.... peggio.

Così si spiega molto facilmente come a Milano si siano escluse le donne dal Circolo filologico in seguito alla contrarietà dei giovani che lo compongono, uno dei quali ingenuamente esclamò che non *erano abbastanza educati* per riceverle!

Con le nuovissime idee che si hanno sulle funzioni della donna nella società, sparisce quell'aureola di grazia che finora non le era mai stata negata dai popoli più civili e subentra esclusivamente la *femmina*, che è una buona macchina per far figli e per divertire l'uomo.

Vi sono dei giovani educati che sanno a stare nella buona società anche senza quella calcolata compassatezza che fa cadere nel ridicolo, ma la tendenza dei giovani è in generale verso la crapula e la materialità; l'ideale va lentamente scomparendo.

—

Abbiamo parlato solo dei giovani — del sesso forte: — per quanto riguarda la donna, lasciamo trattare l'importante argomento all'egregio nostro amico prof. Fabio Luzzatto che se ne occupa con tanto amore.

Fert

NOTE VENEZIANE

Freddo e neve - Il «liston» sulla Riva degli Schiavoni — I casotti — Beneficenza e beneficati — Teatri — Politica — Due Maschere

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia 8 febbraio 1895.

Venezia è sotto l'incubo del freddo e della neve, che più volte è venuta a estenderci il bianco lenzuolo, e con questo ci ha portato anche la monotonia; anche oggi si è dato un tentativo di neve.

Il Carnovale è incominciato magro, stecchito. e chi sa, poveretto, che vita stentata dovrà condurre!

Non v'è che, la Riva degli Schiavoni ove ci sia un po' di moto, è la passeggiata più attraente della città, ad onta che in certe ore del giorno, spiri una brezzolina da mettere i brividi addosso.

Da S. Marco al ponte della Veneta Marina è un bellissimo *liston*, quando splende il sole, più in là no, perchè soffia il vento costantemente crudo; e più in qua di S. Marco abbiamo le calli strette, anguste, dove sua maestà Febo non può mandare i benefici raggi, quindi domina il freddo: Segnale del Carnovale sulla Riva degli Schiavoni sono i Casotti di preistorica memoria, e dalle misere linee architettoniche, che si estendono di fronte ai palazzi, che prospettano la laguna.... nulla di nuovo, nulla che segni il progresso e il lavorio del tempo, tutto si mantiene come a 50 anni fa.

I Galli musicisti — casotto dalle linee rette, basso, schiacciato, col famoso tamburino meccanico, che suona la marcia dei tamburi austriaci, di nefasta memoria. *Le statue in cera*, cioè Museo Artistico, lo chiamano; l'apparato esterno promette molto, le linee architettoniche sono più sviluppate, ma internamente nulla di nuovo, abbenchè il cicerone che ne fa la spiegazione, fin dalle prime parole dichiara che quelle cose sono lavori di artisti sommi di Londra, Parigi e New Jork. *Il Teatro delle Scimmie* l'unico e reale trattenimento al quale volentieri si assiste senza rimanere disgustati. Camminando ancora un po' si trova il *Padiglione Eritreo*. Cosa è, cosa non è, si coglie la palla al balzo, si fabbrica un casotto qualunque, e poi ci si pianta a caratteri cubitali, « Padiglione Eritreo » nome emozionante; vattelapesca che confusione di cose, tanto che non vale la pena d'entrare. Più in là l'*areolite*, una faraggine una miscela di cose incomprensibili, pel popolino, che guarda estatico i lavori di meccanismo, immaginando Dio sa che cosa, perchè al sopra naturale più non si crede; poi l'*areolite di nuovo*, e quindi gli strumenti dell'Inquisizione.

Attraversando quel tratto in cui si estendono i casotti ci si sente come un'oppressione ad immaginarsi quanta miseria ci sia ancora sopra la crosta del globo terraqueo.

Oltrepassando quel tratto che è di fronte alla Caserma del sepolcro ci si presenta nella sua semplicità austera tutta l'estesa laguna, che parla presentemente al cuore, e le linee severe de' palazzi, che mollemente si riposano sulla maestosa riva.

—

Le società di beneficenza si moltiplicano ogni giorno, ma i beneficati, rimangono pochissimi, e quei pochissimi la fanno assai magra. Sfido « *quando che no ghe ne xe, l'orbo no canta* ».

—

I teatri soltanto lavorano. Al « Malibran », Gravina con le *operette* fa affari, tranne qualche sera, cioè quando si vuole insistere con rappresentazioni noiose. Del resto ha un bel repertorio, e le sorelle Peretti si fanno onore, cantando con fine tatto artistico. Non parlo di Gravina chè, chi lo conosce, sa quanto egli sia faceto e brillante nei suoi motti arguti e pieni di vita.

Anche sul palcoscenico del « Goldoni » folleggiano le operette tutte vita e brio, e chi ci va, fa buon sangue. Il Maresca, il fortunato Maresca con la sua compagnia diverte, e fa affari.

Al « Rossini » — Opera seria — con alternativa di bene e benino; il male si è che il freddo tiene tappata in casa la maggior parte dei cittadini, quindi in certe sere anche i soavi presentano un aspetto poco attraente.

La vita politica pare sonnecchi punto, anzi è nella sua massima effervescenza, ma anche qui vi è il suo *ma*, perchè quando la lotta si accentua troppo fra i partiti, finisce, collo stancare gli uomini di buon senso. Abbiamo avuto qualche tentativo di qualche nuovo giornale, ma con questo freddo i neonati perirono, poverelli, appena venuti alla luce....

—

L'altro ieri due maschere.... Oh! che bella festa!!! Oh! che bella festa!!!.. direbbe Ferravilla.

P. P. A.

Della guerra chino-giapponese

Si ha da Londra 4:

I telegrammi ufficiosi riconfermano la splendida vittoria dei giapponesi riportata sull'armata chinese presso Wei-hai-wei, la quale ha ormai aperta la via ai giapponesi verso Pechino, il cuore del celeste impero.

Contemporaneamente l'*Agenzia Reuter* annuncia da buona fonte che gli inviati dell'Inghilterra, della Francia e della Russia a Tokio e a Pechino hanno ricevuto istruzioni dai loro governi di consigliare alla China e al Giappone la conchiusione della pace.

Ma questa pace non sembra prossima, nè le cointeressate Potenze europee hanno potuto impedire che il governo giapponese troncasse le trattative incamminate in proposito, rimandando i plenipotenziari chinesi senz'altro.

Due devono essere le ragioni per cui il giappone rifiutò ad un tratto di continuare ogni trattativa colla China.

Pare evidente che il Giappone vuole umiliare la superba China e vuole inoltre dimostrare, tanto all'Europa, quanto agli stessi chinesi, che il piccolo Giappone è in grado di soggiogare completamente l'enorme impero celeste.

A ciò manca ancora la presa di Pechino, ma ogni indizio della guerra fa intravedere che l'esercito giapponese si è prefisso per metà ultima l'assedio di questa città.

Ma c'è anche un'altra ragione che guida i giapponesi nell'essere così intrattabili a proposito della pace. Essi vogliono delle guarentigie sicure che impediscano ai chinesi l'infrangimento di ogni fede e di ogni diritto, tanto comune e frequente nella più recente storia dell'impero celeste.

Basta ricordare la pace di Tientsin e di Pechino nel 1859 conchiusa fra la China e le alleate potenze europee, che fu vilmente rotta dai chinesi i quali accolsero le navi commerciali inglesi a Taku con delle cannonate, impedendone l'ingresso a Pei-ho.

Ora, come si rileva dai dispacci, i giapponesi hanno inviato i plenipotenziari chinesi, perchè le carte credenziali di questi erano così difettose, e così poca ne era l'autorità che i giapponesi giustamente potevano temere di essere gabbati dai chinesi, i quali difficilmente avrebbero mantenuto i patti convenuti, firmati da plenipotenziari che diplomaticamente non ne avevano il diritto.

Per questo la guerra continua ancora. ne si sa, come e quando sarà finita. Le sconfitte subite dai chinesi, per quanto rilevanti, pur tuttavia non sono disastrose. La guerra infierisce nei paesi del Nord, e le regioni meridionali quasi non ne sentono gli effetti.

La vittoria di Wei-hai-wei di certo ha avvicinato la fine della guerra, ma se i giapponesi intendono di marciare contro Pechino, prima che possano prenderla, dovranno subire molte perdite, che forse saranno più gravose per loro di quello che si crede. Certo i chinesi raduneranno un esercito immenso nei pressi di Pechino e non si può prevedere se all'esercito giapponese riuscirà o meno di sconfiggere anche queste truppe, fanatizzate dall'idea di difendere la città sacra dell'impero celeste.

Un giudizio del Papa sulle Università italiane

Il *Petit Meridional* di Montpellier pubblica la relazione sulla visita del deputato socialista Vigne al Papa. Il discorso cadde sulle Università italiane. Leone XIII disse: Sono troppo numerose; quindi vegetano, contando più professori che scolari; sono poi inquinate dalla politica, diventando istrumenti di potere per lo Stato. Il livello intellettuale delle Università italiane non risponde ai sacrifici dello Stato, malgrado la meravigliosa germogliazione scientifica coi Bizzozero, Semmola, Lombroso e Baccelli; letteraria e filosofica con Carducci, Ferri, Bovio, Bonghi e tanti altri.

Leone XIII non si ricorda di aver parlato di bancarotta della scienza col Brunetière, disse soltanto che le scoperte scientifiche non possono essere che la glorificazione della religione.

L'apertura del Canale del Nord

Si ha da Berlino:

Nella Commissione parlamentare del bilancio il ministro Boetticher annunziò che l'apertura del Canale fra il Baltico e il Mare del Nord seguirà nel venturo luglio.

Probabilmente tutte le flotte europee si faranno rappresentare.

Il fantasma di Pietro Fortunato Calvi

Scrive la *Provincia di Mantova*:

Il caso è capitato all'accalappiatore di cani e rivenditore di polvere pirica Carotti Stefano Giuseppe, detto *Iusfon* ed abitante in corso Garibaldi al n. 66, uomo sui 37 anni.

— Domenica notte — egli dice — ritornavo da Stradella a Mantova. Nevicava a larghe falde, quando fui sulla spianata di San Giorgio poco discosto dal cimitero degli israeliti e precisamente vicino alla colonna spezzata che ricorda il luogo dove l'Austria strangolò il martire Pietro Fortunato Calvi, scivolai e caddi lungo disteso sulla neve che già era alta.

Sarà stata la una dopo mezzanotte ed ero completamente in me stesso.

Allora, senza che prima me ne fossi accorto, vidi un uomo altissimo venire verso me. Quando mi fu appresso, allungò un braccio, mi rialzò e dissemi:

— Va là, che nessuno ti farà niente.

Io rimasi sbigottito dell'apparizione, e più della statura dell'uomo che era, alto più di due metri si allontanò nella direzione di Stradella. Io lo seguii con l'occhio, ma lui disparve quasi subito come si fosse confuso con la neve. Prevai una impressione straordinaria.

La mia cagna da caccia era con me. E' una bestia che non permette confidenze a nessuno. Appena vide l'uomo alto allontanarsi, gli tenne dietro. Io la chiamai e richiamai tante volte per nome, ma lei non mi dava ascolto: sembrava non udisse la mia voce, non mi conoscesse più.

Più impressionato anche pel fatto della cagna che era scomparsa dietro all'uomo, sollecitai il cammino e venni a casa.

Il giorno dopo la cagna, rientrando da Porta Cerese tornò anch'essa a casa. »

Il giornale aggiunge che anni fa l'uomo alto si presentò anche a due donne che tornavano dalle risaie, e che i più fantasiosi credono trattarsi di Pietro Fortunato Calvi, il quale era infatti di statura assai alta, tanto che il carnefice austriaco avendo alzata la forca di comune altezza, lo fece penare assai a morire perchè coi piedi toccava a terra

Il matrimonio del Principe di Napoli

Si ricomincia a parlare nelle sfere del Quirinale del futuro matrimonio del Principe di Napoli.

E' una voce, che ogni tanto ritorna a galla, per essere poi smentita.

Questa volta essa è stata lanciata all'ultimo ballo di Corte e ciò che l'avrebbe fatta mettere in circolazione sarebbero state alcune frasi, scambiate tra S. M. la Regina ed alcune signore del mondo ufficiale.

A questo proposito si ripete che l'on. Crispi ha anche in questi giorni insistito su tale argomento presso S. M. il Re, dichiarando a S. M. che nell'interesse della Monarchia non si dovrebbe protrarre ancora per molto tempo il matrimonio del Principe Ereditario.

Roma, 8. Telegrafano da Londra alla *Tribuna* che finora non si parlò del viaggio del principe di Galles a Roma.

Il matrimonio della figlia del principe di Galles col principe di Napoli avverrebbe durante il viaggio del Principe di Galles in Italia.

La *Tribuna* aggiunge che al Quirinale nulla si vuol dire in proposito.

Nei circoli di Corte anzi si afferma ignorare che il viaggio del Principe di Galles abbia lo scopo indicato.

CASTELLI FRIULANI

MICCA

Micca, o *Mice* più usualmente, od anche *Mizza*, era il nome che si dava ad un castello che sorgeva sull'alto colle Jouf sopra il villaggio di Fanna. Ancora al dì d'oggi ne restano gli avanzi di due torri quadrate distanti l'una dall'altra circa 150 metri. La più grande di queste, posta a nord è proprietà del co. Alderico di Polcenigo, mentre quella a sud della prima, più piccola, è proprietà di altre famiglie che posseggono anche i terreni circostanti. Fra queste due torri si osservano tuttora dei pezzi del grosso muro di cinta. Nella parte a nord il colle discende a piombo per circa 200 metri. Oltre alle due torri ed ai pezzi di muraglione si veggono anche gli avanzi di una cisterna. A mezzodì del colle ed alla sua base nella località detta *Marcàt* si sono scoperti, in certi lavori di sterro, diversi oggetti antichi, che si conservano nel museo di Concordia. Per salire là in alto, dove si gode di una bellissima prospettiva, c'è una ripida ed angusta stradicciuola, che serpeggia per il colle.

Sembra che in origine qui sia stata una antichissima abbazia. Difatti col nome di Abbazia di Fanna nei primordi del XIII sec. questa rocca fu dal vescovo di Belluno data in feudo ai Polcenigo. Questi in seguito, oltre al titolo di conti, ebbero quello di marchesi di Mizza.

Il paese di Fanna, sopra il quale sorgeva questo forte castello, è distante da Spilimbergo circa 14 chilometri.

Nel 1218 i signori di Polcenigo si rifiutarono di dare il loro ajuto al vescovo di Belluno, dal quale riconoscevano i loro feudi. Perciò colui mosse contro di loro, ai quali tolse i castelli che possedevano. Giova credere che anche quello di cui ci occupiamo abbia seguito la stessa sorte.

Ad ogni modo nel 1222 troviamo nuovamente la famiglia dei Polcenigo abitare in Mizza ed avere la giurisdizione di Fanna. Alla suddetta famiglia appartenne fino al 1871, anno nel quale la contessa Maraldo, ved. del co. Elia di Polcenigo, lo vendette al sig. Pietro Ardit. Da questi però ritornò ai suoi antichi padroni nel 1880.

Nicolò di Fanna fortificò questo, allora suo castello, nel 1386 per sostenersi contro i signori di Maniago, ai cui danni segretamente si apparecchiava.

Questa rocca è anche conosciuta col nome di *castello di Cavasso*.

MANIAGO

Alla distanza di circa 20 chilometri da Spilimbergo in direzione di nord-ovest è posto il paese di Maniago, amenissimo per posizione, industre e assai simpatico. Anticamente si chiamava, forse per la ridente località in cui sorge, Montegiardino.

Il castello omonimo sorgeva sul colle detto degli Olivi, che non è altro che una propaggine del più alto colle Jouf. Ora poche rovine ci restano del vetusto e forte maniero, della cui origine nulla si conosce, sparse quelle fra i poggi ed i castani che crescono rigogliosi sul colle.

« Il guardo appena
Ora lo coglie tra i frondosi rami
Della selva crescente e la seguace
Edera, che i germogli alle pareti
Tenacemente implica. Le reliquie
De turbini e tremuoti, e del furore
Crudel di parte un'eloquente voce
Parlano al cor, cui stringe e molce arcano
Senso di voluttade e di tristezza. (1)

La famiglia dei Maniago sempre possedette questo castello fino alla sua completa rovina, che avvenne per terremoto nel principio del XVII secolo. Questi signori occupavano nel Parlamento della Patria il XV posto e sempre si distinsero in fatti illustri tanto nelle civili che nelle militari imprese. Consta che molto antica ne fosse l'origine, giacchè oltre alle memorie relative che risalgono fino al XI, troviamo la loro famiglia nel seguente secolo divisa in ben 13 linee collaterali da un medesimo ceppo discese. L'attuale famiglia dei Maniago fa capo ad un Folchero esistente nell'anno 1200.

Ancora nel 981 (2) sappiamo che questo castello esisteva, giacchè l'imperatore Ottone II il 12 gennaio dello stesso anno ne confermò l'investitura alla Chiesa Aquilejese. Sullo scorcio del XI secolo il Patriarca Valdarico I investì Vidolino di Maniago di due torri di questo castello. Il Papa Alessandro III il 6 aprile 1177 lo confermò quale feudo al monastero di Millstatt in Carinzia. Quando nel 1313 la famiglia dei Maniago ebbe a dividersi, a Galvano I toccò per sua parte una torre, che chiamasi *turrisfracta*. Al medesimo Galvano più tardi, cioè nel 1335 fu concesso completo diritto feudale su queste castello compresa anche l'abitazione Patriarcale in quello posta.

I Maniago avevano il pieno e mero giudizio, il garrito e il dominio nel castello e fuori nel territorio ad essi soggetto; di tre in tre anni per turno presiedevano il Placito; avevano diritto di vita e di morte nella loro giurisdizione. Era obbligo da parte del Comune di provvedere i materiali per ristorare il castello e per mantenere metà delle sue guardie.

Nel 1380 nella *vicinia* gli uomini del paese di Maniago raccolsero i loro statuti, risalendo alle deliberazioni prese dal 1335 in poi.

Ed ora vediamo un po' a quali vicende bellicose, a quali eventi importanti soggiacque questo castello.

Ezzelino da Romano e Uccellone o Vecellone da Camino lo assaltarono ma ne furono respinti. Ciò avvenne nel 1216. Nel 1309 nel giorno 1 di aprile Enrico di Prampergo e Walterpertoldo di Spilimbergo, uniti alla gente di Fanna, incendiarono il paese ed assediarono il castello di Maniago. Questo era difeso, per il Patriarca, dal conte di Monte-Pace, che fece prigioniero il Prampergo e costrinse alla fuga lo Spilimbergo. Più tardi, cioè nel 1363, le genti del duca d'Austria ed alcuni ribelli devastarono il territorio fin sotto le mura del castello. Nel 1385 il Carrarese alleato dell'Alençon invase tre volte il territorio di Maniago e assalì il castello, che non potè prendere. Questo era difeso dai suoi signori, Luchino, Odorico e Bartolomeo; sotto le mura del castello rimasero morti Rizzardo di Valvasone, Antonio da Camino e lo stesso Carrara con 120 soldati (3). Nel 1420 ai 3 giugno i Veneziani presero il castello ed ai 5 dello stesso mese il nobile Bortolomeo di Maniago prestò giuramento di fedeltà.

Altri due luttuosi avvenimenti vanno ricordati nella storia di questo castello. La peste terribile del 1536 e l'incendio spaventoso del 1613 che distrusse gran parte del paese. Più tardi, come già dissi, fu il terremoto che atterrò il castello, che più non risorse dalle sue rovine.

Ancora i Maniago posseggono nel paese a piè del colle, dove sorgeva il loro castello, un palazzo sul quale sventola la bianco-verde bandiera della loro famiglia.

Lo stemma dei Maniago poi, era composto semplicemente di due fascie verdi in campo argenteo.

(1) Per le nozze Luzzi-Maniago, omaggio dei coniugi Sina. — 1891.
(2) Altri 893.
(3) Questo narra il Palladio, ma non è ben accertato.

E' dover mio di porgere i più sentiti e vivi ringraziamenti all'egregio signor Giuseppe Ardit, sindaco di Cavasso Nuovo, che mediante il mio buon amico A. S. Limena, mi fece avere delle notizie sul castello di *Mizza*, che mi furono di grande utilità. Non meno debbo ringraziare il gentilissimo sig. Antonio Tocchio, vicecancelliere del nostro Tribunale, che mi fu largo di cortesia e mi prestò diversi lavori relativi al castello di Maniago.

Nel mentre compio un dovere col ringraziarneli pubblicamente, faccio ancora appello a quanti stanno a cuore quelle patrie memorie, di cui io modestamente mi occupo, a volermi ajutare nelle mie ricerche onde queste sieno più fruttuose. Così pure ripeto che sarò grato anche a coloro che mi rendessero avvertito ove fossi incorso in qualche errore, cosa tutt'altro che impossibile.

—

Al prossimo sabato il castello di *Montereale*.

Udine li 7 febbraio 1895.

A. LAZZARINI

CRONACA PROVINCIALE

DA S. DANIELE
COSE DEL MONTE

Ci scrivono in data di ieri:

Ricorderanno i lettori come, per i brogli commessi al locale Monte di Pietà, si svolse or sono tre anni il processo presso la Corte d'Assise di Udine, contro alcuni impiegati, e per gli stessi motivi fu licenziato il Segretario del Monte stesso.

Fin da quel tempo fu bandito il concorso per coprire detto posto; ma, insorto conflitto tra Municipio e Governo per certe formalità inerenti alla nomina, ancor oggi, in cui vi scrivo, alla nomina non si addivenne. E son tre anni!

Non so veramente come proceda l'Ufficio, quantunque funga da Segretario l'egregio Barone Toran; non so se egli abbia qualità ed attitudini speciali per disimpegnare tali funzioni; il certo si è che egli siede al Monte illegalmente, non essendo munito di alcun titolo.

Quindi è opportuno che si addivenga una buona volta alla nomina, anzitutto perchè l'Ufficio delicato abbia a procedere regolarmente; poi perchè quanti sono in concorso non rimangano ancora

...come color che son sospesi.

A chi di ragione il provvedere.

Crostaceo

DA CIVIDALE
Feste da ballo

Ci scrivono in data di ieri:

Nelle sale del nostro Circolo Sociale domani sera alle ore 20 e mezzo avrà luogo una festa da ballo che, senza dubbio riuscirà brillante.

E' quasi certo che un'altra consimile sarà data la sera di giovedì 21 p. v.

Furto con destrezza

Nel 3 corr. mentre certa Cevan Anna trovavasi nella chiesa di S. Biagio in questa città, venne derubata del portamonete contenente due biglietti da L. 10, un fiorino d'argento e 60 centesimi di rame.

Non si conosce il vero autore di questo furto con destrezza; i sospetti però cadono sopra certa T. M. d'anni 21 di qui.

DA PONTEBBA
Società Operaia

Scrivono in data di jeri:

Ieri sera, all'albergo Pontebba, nella sala gentilmente concessa dal sig. Borletti Ferdinando, ha avuto luogo il festino della Società Operaia. Il concorso fu straordinario, ed una parola di lode va data alla Presidenza che non risparmiò fatiche per la buona riuscita. Le danze, animatissime, si protrassero fino alle 6 di questa mane. Per chi conosce l'albergo Pontebba e quell'ottimo uomo che è il sig. Borletti, riesce superfluo il dire che il servizio fu inappuntabile. Molti, e alcuni bellissimi, furono gli oggetti estratti a sorte.

DA REMANZACCO
Provvista per gli ultimi giorni di carnovale

I soliti ignoti, di notte, scavalcato un muro di cinta alto due metri, penetrarono, praticando un foro nel tetto, in un pollaio chiuso e rubarono 35 galline del valore di L. 70 in danno dell'Istituto della Previdenza di Orsano.

DA GONARS
Bambina scottata e morta

La bambina Turri Luigia, di 10 mesi, mentre colla propria madre stava seduta vicino al fuoco, con un bastone urtò casualmente e si rovesciò addosso una pentola piena d'acqua bollente, riportando ustioni pel corpo e il giorno successivo cessò di vivere.

DA ATTIMIS
Fuoco

Verso le ore 23 del 4 corr. si sviluppò il fuoco nel fienile di Verona Giovanni. Le fiamme presero vaste proporzioni, ed i volonterosi accorsi non riuscirono che ad isolare l'incendio che, si ritiene, sia stato causato da qualche favilla uscita dal camino della casa.

Il proprietario riportò un danno non assicurato di L. 450, per guasti al fabbricato, fieno bruciato una e vacca morta d'asfissia.

DAL CONFINE ORIENTALE
Tempaccio orribile a Trieste

La giornata di giovedì fu a Trieste proprio orribile.

Lo scirocco manifestatosi nelle prime ose della mattina fu di assai breve durata. La temperatura verso il meriggio si era già fatta fredda. Pioveva, e la pioggia era accompagnata da vento abbastanza forte, tanto che tenere l'ombrello in mano era impresa difficile. Verso le 3 del pomeriggio incominciò a cadere un nevischio gelato.

La temperatura scese fino a due o tre gradi sotto lo zero; la *bora* aumentò di violenza, e ben presto le vie della città furono convertite in più punti in uno strato di ghiaccio, che rendeva il transito difficile e pericoloso. In breve il porto e le rive divennero deserti. Nei punti più esposti alla bora, furono sospesi i lavori di carico e di scarico.

Dall'Ufficio di porto furono prese le necessarie disposizioni per il rinforzo degli ormeggi e delle catene dei legni ancorati nel nostro porto. I poveri piloti avevano un bel da fare a correre su e giù per le rive a visitare se tutto fosse in ordine. Il mare minaccioso, spumante, formava uno spettacolo orridamente pittoresco. Le onde si accavallavano, invadendo le rive ed i moli, ingemmati da ghiacciuoli pendenti. La parte alta della città ed in ispecie il rione di S. Giacomo, le vie del Molino a vento, Erta, del Rivo, della Scalinata della Guardia, via del Bosco, S. Giusto poi al di là, le vie Ss. Martiri, ecc. erano tutte una superficie levigata, tersa e lucida come uno specchio. Impossibile il transito senza i soliti ferri da ghiaccio o senza avvolgersi gli stivali in scalferotti improvvisati, di cenci.

La *patria bora*, come la chiamano i triestini, continuò a soffiare tutta la sera. Vi furono molte cadute, senza però gravi conseguenze. La società di salvataggio fece un lavoro veramente ammirevole. In mare non ci furono però danni gravi.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Febbraio 9. Ore 8 Termometro —2.
Minima aperto notte +0.8 Barometro 745.
Stato atmosferico: coperto piovoso
Vento: N. Pressione legg. calante
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima +4.8 Minima +2.1
Media +0.98.
Altri fenomeni: Neve caduta mm.

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.21	Leva ore	17.11
Passa al meridiano	12.21.24	Tramonta	7.22
Tramonta	17.23	Età giorni	15.—

L'acquedotto alle frazioni

Abbiamo ricevuto il progetto, elaborato dal compianto ingegnere Girolamo Puppati, sul complemento dell'acquedotto del Comune di Udine, derivato dalle sorgenti di S. Agnese; sopra Zempitta, con diramazioni alle frazioni e casali sparsi nel territorio esterno alla città (relazione tecnica illustrativa).

La spesa delle opere dell'acquedotto interno già eseguite importa L. 597,428.21
Acquedotto alle frazioni da eseguirsi » 496,900.00

Costo complessivo dell'acquedotto dell'intero Comune L. 1,094,328.21

Il progetto per le frazioni stabilisce litri 35 d'acqua per abitante, portando però detta quantità a litri 100 per abitante nell'abitato di Chiavris e nei suburbi di Gemona, di Poscolle e della stazione.

Ecco poi la rete delle tubulature con la quale intendesi farne la distribuzione.

—

La condotta principale partendo dall'Edificio di presa presso Reana, scenderà per la strada Provinciale della Pontebba sino a Porta Gemona, correndo sotto il margine sinistro di detta strada, e giunta alla suddetta Porta si allaccierà all'attuale condotta destinata a servizio della Città.

Dalla suddetta condotta principale si diramerà all'altezza di Adegliacco una condotta di secondo ordine, la quale percorso il Borgo superiore del suddetto villaggio si dirigerà a S. Bernardo attraversando la ferrovia Pontebbana sotto un tombino esistente al di là del sesto Casello a partire da Udine. Raggiunta per l'antica Via Romana detta « Bariglaria » discenderà per questa sino a S. Gottardo, dopo aver provveduto, mediante due diramazioni particolari all'alimentazione degli abitanti di San Bernardo e di Godia, e direttamente a quello di Beivars ed ai Casali lungo la Bariglaria e di S. Gottardo. Piegherà quindi verso ponente, ed attraversata la ferrovia Udine-Cividale, sotto un tombino esistente presso al terzo Casello, e la strada del Bon al crocicchio con la Cargnella, metterà capo ai Casali di Laipacco.

Dalla stessa condotta principale si staccheranno: all'altezza di Molin-nuovo una breve diramazione a questi Casali; in Paderno due diramazioni, una verso levante che andrà a raggiungere i Casali Sartori e quelli di Vât, l'altra verso ponente che si dirigerà all'abitato dei Rizzi; e finalmente la condotta di circuito alla Città, della quale il ramo orientale si arresterà a Porta Pracchiuso e quello occidentale percorrerà la strada di circonvallazione interna passando per le Porte A. L. Moro, Villalta, Poscolle e di Grazzano sino oltre il canale Ledra-Tagliamento, e quindi attraversata la fossa urbana si dirigerà per la strada di circonvallazione esterna alle Porte di Cussignacco e d'Aquileia, spingendosi sino a Porta Ronchi.

Da questa condotta di circuito si staccheranno le diramazioni seguenti:

Dal ramo orientale — una per i Casali di Planis, e quella da Porta Pracchiuso lungo la strada per Cividale sino al Casale Dolce;

Dal ramo occidentale — da Porta Villalta ai Casali lungo la vecchia strada di S. Daniele; da Porta Poscolle, una lungo la destra dello stradale di Codroipo sino ai Casali sulle due sponde del Cormor, l'altra lungo la sinistra di detto stradale sino ai Casali di San Rocco; da Porta Grazzano per i Casali di San Pietro, della Gervasutta e del Partidor, e quindi per l'abitato di Cusignacco ed i Casali Paparetti, con diramazione particolare per i Casali di S. Osualdo lungo la strada di Pozzuolo; da Porta Cussignacco per la strada d'accesso alla Stazione sino al piazzale fuori Porta Aquileia, con diramazione per i Casali lungo la strada di Cussignacco oltre il cavalcavia della ferrata; e finalmente da Porta Aquileia per lo stradale di Palmanova sino alla stradella che mette ai Casali della Conceria Ferrari, dirigendosi quindi ai Casali di Baldasseria. Ad essa condotta di circuito verranno poi allacciate tutte le tubulature interne della città.

La conferenza sull'elettricità

Il signor conte avv. Ronchi, presentò al pubblico non numeroso, ma scelto, il signor ingegnere Massimiliano Schiffi da parecchi anni residente nella nostra città. Il giovine conferenziere aveva scelto un argomento elevato e interessante, perchè l'elettricità segna la via dell'avvenire.

Alle prime parole dette dal signor Schiffi, un profondo silenzio s'impose nella sala e l'uditorio seguì il conferenziere nel ciclo elettrico da esso a sommi capi tracciato. Con frase arrischiata, starei per dire, che l'ambiente stesso fosse rimasto elettrizzato.

Il signor ingegnere fece la storia dei popoli nella via delle scoperte e delle industrie; con frase forbita e voce simpatica interessò alle varie manifestazioni di questa forza elettrica a cui l'uomo toglie man mano per proprio conto gli immensi vantaggi. Passò in rassegna i grandi che studiarono profondamento la potenza elettrica, ripassò i secoli medioevali in cui sarebbe parso delitto infernale trattare tal scienza; condusse i vari svolgimenti di questa sino ai nostri giorni, sino a noi anzi, rammentando con calorose parole di lode la lampada Malignani, lo stabilimento elettro-terapico, narrando man mano gli aneddoti storici dei sommi scienziati; il punto di partenza delle loro scoperte.

E la voce vibrata del conferenziere suonò triste rammentando che i nostri primi studiosi d'elettricità passarono incompresi e dimenticati, mentre le loro scoperte tornavano a noi ammirate dopo il battesimo d'oltr'Alpe. E più triste ancora fu la sua voce gettando un colpo d'occhio a questo Friuli dal quale emigrano migliaia e migliaia d'infelici in cerca di pane, mentre le acque rapide dei fiumi, le spumose cascate, la terra stessa produrrebbero il lavoro necessario a togliere questo incaglio economico che fa sorridere di noi l'altre nazioni. « Poche migliaia di capitali per l'impianto di lucrose officine — disse il conferenziere con caloroso accento e frase corretta — basterebbero a dare una florida esistenza per l'avvenire all'Italia tutta dalla forte Sicilia dei Vespri all'operoso Friuli; e noi italiani d'oggi si potrebbe sollevare alteri la fronte dinnanzi allo straniero, sicuri che il nostro scopo è santo. »

L'ing. Schiffi disse, più che lesse, la bella e scientifica sua conferenza; e mi rincresce non aver potuto che ricordare, — ed anche imperfettamente — solo il concetto.

Maria

FATE LA CARITÀ

La signora Costanza G. A. ci manda *lire dieci* da convertirsi in buoni per minestre.

Il ragazzino Luciano Dal Torso ci manda *lire due* per minestre ai bambini delle scuole.

Riporto buoni	2185
Signora Costanza G. A.	100
Sig. Luciano Dal Torso	20
Totale buoni	2305

Case operaie

Alla seduta di ieri per la costruzione delle case operaie intervennero i signori: cav. uff. Elio Morpurgo, co. comm. Antonino di Prampero senatore del Regno, senatore Pecile, comm. Marco Volpe, co. comm. Gropplero, Volpe Attilio. ing. Oretici, dott. Sabbadini, Bergagna Giacomo, Cossio Antonio, Pedrioni Giuseppe. Celesti Napoleone e Brisighelli Valentino.

Presiedeva il signor Angelo Tunini, presidente della Società Operaia.

Relatore il signor Gennari Giovanni.

Scusarono l'assenza l'on. Girardini per indisposizione, il cav. uff. Carlo Kechler e l'ing. Falcioni per doveri professionali.

Dopo una serie di brevi osservazioni da parte dei convenuti e dopo l'assicurazione da parte dell'ill. signor Sindaco che l'on. Giunta, interpellata in merito, è disposta, salvo l'approvazione del Consiglio, a cedere diversi appezzamenti di terreno di proprietà del comune, sia nell'interno come nell'esterno della città e di indire altra seduta, presentando, se possibile, nella stessa, diversi tipi di case operaie onde addivenire ad una concreta discussione per l'attuazione delle medesime.

L'arrivo dell'imperatore d'Austria

L'*Arena* di Verona dice che Francesco Giuseppe passerà lunedì per la stazione di Ala. Noi, pur confermando le notizie che abbiamo dato ieri, aggiungiamo che i giornali di Vienna annunciando l'andata dell'imperatore a Capo S. Martino non dicono nulla del suo itinerario.

Sull'arresto dell'avv. Galati

L'istruttoria nel processo contro Galati procede alacremente, essendosi sentiti fino ad ora molti testimoni.

Sappiamo che ieri fu assunto dall'egregio dott. De Sabbata anche il sig. Ninfa-Priuli nuovo querelante.

L'avv. Galati, dal carcere, scrisse parecchie lettere ad amici di Udine e di fuori.

Ieri sentimmo leggere due lettere nelle quali fra altro il Galati si lagna di sofferenze sopravvenutegli dopo che si trova in carcere, per il freddo che fa nella stanza in cui egli è rinchiuso.

In altra raccomanda al suo agente di studio di curare gli affari e di provvedere di miglio i suoi uccelletti.

Ci si dice che il Galati si trovi molto accasciato.

Fece domanda, come altra volta accennammo, per ottenere la libertà provvisoria.

Per essa, appena terminata l'istruttoria (e probabilmente lunedì) deciderà la Camera di consiglio.

Al Galati, persona gentile manda ogni giorno il pranzo, ed ora essa stessa sta provvedendo perchè l'arrestato non abbia più a soffrire il freddo.

Il processo con molta probabilità sarà fatto nella prima quindicina di marzo.

Il processo contro Colautti Giuseppe

arrestato il 28 novembre e posto l'altro giorno in libertà, sotto l'imputazione di ferimentto grave, si svolgerà dinanzi al nostro Tribunale entro una ventina di giorni.

Sarà difeso dall'egregio avv. Bertacioli.

IN TRIBUNALE
Udienza dell' 8 febbraio

— Bosco Luigi, Bertoni Gio. Batta, e Bertoni Giacomo da Remanzacco, imputati di contrabbando di zucchero ed oltraggi alle guardie di Finanza, vennero condannati il Bosco ed il Berton Gio. Batta alla complessiva pena ciascuno della reclusione per mesi tre ed alla multa di lire 211.50 in solido col Berton Giacomo il quale venne assolto dalla imputazione di oltraggio.

— D'Odorico Maria di Cassacco, venne assolta per non provata reità dall'imputazione di esercizio arbitrario dell'arte ostetrica.

Tiro a segno

Domani 10 corr. esercitazioni di tiro dalle 13 alle 16.

Furono perdute

due spille d'oro da donna andando da Via Cavour a Via Tiberio Deciani.

Chi avendole trovate le porterà alla Redazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Festino di famiglia

Ci scrivono:

Giovedì sera nell'Osteria al *Ponte di Pecile*, vi fu un bellissimo festino di famiglia, al quale presero parte alcune gentili signorine.

Si danzò fino all'alba allegramente essendo suonati molti ballabili da una buonissima orchestrina.

Ci furono degli *originali* che uscirono in spiritosissime sortite comiche. Eccellente il vino bevuto, ottimo e squisito il servizio di cucina; tutto ciò a merito del bravo conduttore sig. Antonio Sopracasa.

La saletta era stupendamente addobbata e con gusto speciale; il lavoro fu eseguito dai sigg. G. Mattiussi tappezziere e G. Muzzolini fiorajo.

Ballo « Mercurio »

Questa sera alle ore 21 il *Minerva* vagamente illuminato e addobbato accoglierà numerosa gioventù, desiosa di dedicarsi a Tersicore.

I lieti suoni della brava orchestra diretta dal maestro Verza rallegreranno la festa, alla quale non può certo mancare l'esito brillante di quelle consimili dei decorsi anni.

—

Raccomandiamo un'altra volta che i vigili affinchè le persone che stanno ad assistere all'ingresso delle maschere, non abbiano a molestare con parole villane coloro che si recano al Minerva. Raccomandiamo poi ai vetturini di non fare il solito baccano indiavolato. Ciò per la pubblica tranquillità.

Al Teatro Nazionale

avrà luogo un grande *Veglione Mascherato*.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Giacomo Verza.

Domani a Paderno

come di solito si ballerà nella sala annessa all'osteria Gervasio.

Grande veglia di beneficenza a totale vantaggio della Congregazione di carità

Questa splendida ed elegantissima veglia che da parecchi anni è la più bella festa mascherata della stagione carnevalesca, avrà luogo la sera del 16 febbraio alle ore 21 al *Teatro Sociale*.

Alla veglia prende parte tutta la società più eletta di Udine, convenendovi pure parecchie cospicue famiglie della provincia e d'oltre confine.

Le ricche *telette* delle signore, i magnifici costumi delle maschere, offrono già uno spettacolo attraentissimo, degno di essere ammirato.

Per quella sera il teatro verrà straordinariamente illuminato ed addobbato; l'intera orchestra del Consorzio filarmonico, diretta dall'egregio maestro Verza, suonerà scelti ballabili.

L'ingresso non costa che lire tre, il nastro per il ballo lire cinque.

Ci consta che i biglietti sono molto ricercati, e che vi sono ancora pochi palchi disponibili.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia « La Croce sabauda » — Cologuesi
2. Mazurka « Ginevra » — Gerboni
3. Ouverture « I diamanti della Corona » — Auber
4. Valzer «Melodie festose» — Marco Sala
5. Preludio e introduzione atto I. « Gli Ugonotti » — Meyerbeer
6. Canzone napolitana — De Nardis

Ieri all'alba spegnevasi una cara e preziosa esistenza, moriva sessantenne

ANGELA FERIGO nata PONTISSO

Donna di nobile sentire, di virtù preclare dedicò tutta la vita all'affetto dei suoi cari, mostrandosi sempre modello di sposa e di madre.

Caritatevole, savia e d'una bontà rara *Angela Ferigo* lascia caro ricordo in quelli che la conobbero e ne apprezzarono le doti e tutti si uniscono al dolore che per l'irreparabile perdita ha colpito il marito, i figli ed i parenti.

L'amico G. F.

Offerta all'Ospizio degli orfanelli Tomadini

In morte di Pietro Cisilini di Pantianicco: Giovanni Zamparo e Famiglia Lire 5.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Doretti Antonio: Baldissera dott. Valentino L. 1, Cremese Gio. Batta 1, Plateo avv. Arnaldo 2, Raddo-Paolini famiglia 2, Brusadola Antonio 1, Milanopulo Catterina 1, Faccini Domenico di S. Giorgio di Nogaro 1, Bearzi Adelardo 1.

Curti-Misani Giuditta: Braida Luigi L. 1, Ballico dott. Pietro Giudice 1.

Pari dott Riccardo: Rizzardi Carlo L. 2.

—

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani in morte di

Montegnacco co. cav. Urbano: Rizzani Leonardo L. 1.

Colloredo co. Pietro: Montegnacco Italico lire 1.

Curti-Misani Giuditta: Schönfeld fratelli L. 2, de Poli fratelli 2, Sabbadini dott. Lorenzo 1.

Querini Gio. Batta: De Poli Giò. Batta (Ditta) L. 2.

LIBRI E GIORNALI

Emporium

Con questo titolo si è iniziata a Bergamo la pubblicazione di una nuova bellissima rivista mensile illustrata d'arte e letteratura, di scienze e varietà, che si viene stampando, sotto la direzione ed amministrazione dell'Istituto italiano d'arti grafiche in eleganti fascicoli di 88 pagine ricche di una cinquantina di bene riescite illustrazioni.

Lo scopo del nuovo grande periodico è quello di popolarizzare l'alta coltura, i risultati delle scienze, il fior fiore delle arti e non dell'Italia soltanto ma di tutto il mondo civile. Le monografie, precise, brevi, e succose, saranno tutte dovute a specialisti competentissimi. I caratteri distintivi di tale rivista saranno: l'universalità nello spazio e nel tempo e la finezza, il numero e la veracità delle illustrazioni costituenti preziosi documenti di studio.

L'*Emporium*, rivista veramente di lusso, si propone di rispondere ad una delle esigenze caratteristiche dell'odierna coltura e costituirà un « albo » di letture ricreative di grande valore artistico e di pregio anche letterario.

Il primo fascicolo, assai bene riescito, ha avuto un grande successo, esso si vende, anche in Udine, a lire una; l'abbonamento, di 10 lire per annata, è assai mite. Di questa Rivista avremo occasione di riparlare.

Scienza del diritto privato

La Scienza del diritto privato, l'ottima rivista critica di studi giuridici e sociali che noi abbiamo con convinta parola ripetutamente raccomandata ai nostri lettori, entra ora, è sempre sotto l'abile direzione degli egregi avvocati D'Aguanno e Tortori, fiorente di forza, nel suo terzo anno di vita.

Fra i collaboratori di questa rivista troviamo giuristi veramente illustri quali il Brugi, il Carle, il Cavagnari, il Chironi, il Gabba, il Gianturco, il Landucci, il Loria, il Majorana, il Miraglia, il Polacco, il Puglia, il Ricca-Salerno, il Vidari ed altri molti tutti veramente eminenti.

Il primo fascicolo della nuova annata contiene i seguenti studi critici:

L. Tartufari: Dell'art. 2146 del C. C. in relazione all'art. 57 del C. d. C. — F. Vidari: La revisione del C. di C. — F. Luzzatto: L'art. 578 del C. C. — C. Cavagnari: Le basi psicologiche del diritto pubblico.

Ed inoltre contiene un massimario critico dell'Olivieri, il disegno di legge sugli uffici di conciliazione ed alcune bibliografie.

La Giustizia

organo degl'interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso, n. 18.

Abbonamento annuo L. 7; semestre L. 4; trimestre L. 2.25.

E' uscito il n. 6 (anno VII.) del 30-31 gennaio 1895.

Diamante artificiale

Il celebre Moissan, servendosi del forno elettrico che è composto di calce viva, è giunto a cristallizzare il carbone ossia ad ottenere artificialmente il diamante.

Il processo da lui seguito è il seguente: Moissan fuse, in detto forno, dell'argento e del ferro con del carbone ed ottenne da prima il diamante nero naturale, come dimostrarono le analisi fatte al riguardo. Indi accoppiando all'alta temperatura (3000 gradi) una pressione elevata, ottenne il diamante, propriamente detto *cristallino*, trasparente, limpido come i più belli che ci offre la natura.

Non si spaventino per questo i gioiellieri, nè temano che il Moissan possa loro fare concorrenza.

Costoro potranno per lunga pezza ancora esercitare la loro industria, così fiorente, e coi scintilli multicolori delle loro pietre affascinare — come la serpe l'uccellino — le belle signore e le vaporose signorine, mettendo la disperazione nell'animo e nella borsa dei rispettivi mariti e padri.

Tutto questo perchè i diamanti — ottenuti dal Moissan — appena sono visibili ad occhio nudo, avendo ciascuno il peso di qualche milligrammo.

Concludendo: se questo risultato segna una conquista scientifica, non costituisce però una riuscita industriale e tampoco *finanziaria*. Lo sa di certo il sig. Moissan al quale i risultati ottenuti costarono la bellezza di qualche migliaio di lire.

Per le malattie di petto

Grazie alle sapienti ricerche dell'illustre dott. *G. Bandiera* di Palermo, la terapia delle malattie di petto annovera da molti anni il più energico specifico per combatterle e, molto spesso, vincerle. — La *Pozione antisettica* è, infatti, il rimedio sovrano per curare tutta la serie dei processi morbosi, che si svolgono nello apparato respiratorio; dalla più mite forma di catarro laringeo alla bronco-alveolite specifica.

Le laringiti, le tracheiti, i catarri bronchiali e polmonali, acuti e cronici, e la tosse da influenza, sono trattati con successo in molti ospedali e nella pratica di numerosi medici. Ma dove la *Pozione antisettica* spiega maggiormente la sua efficacia curativa è nella tubercolosi polmonale, determinando, come per incanto, un notevole e progressivo miglioramento dello stato generale dello infermo.

La vasta esperienza dei più illustri scienziati ritiene che la *Pozione antisettica* è ormai l'unico rimedio sicuro per qualsiasi affezione bronco-polmonale. — Lettori, bando adunque all'infinito sciame di rimedii empirici e diamo la preferenza alla *Pozione*, che non è una preparazione di uno speciale qualsiasi, ma un vero rimedio, ai di cui pregi aggiungesi quello importantissimo di non irritare affatto le vie dirigenti, anche con l'uso prolungato — e l'altro non meno utile, di contenere in sè tutti i principii necessarii per curare le predette infermità.

Partecipiamo infine, per norma di chi può averne interesse, che unico laboratorio autorizzato per la preparazione di tale potente farmaco è quello della spettabile *Farmacia Nazionale* in Palermo. Alla stessa, quindi, bisogna dirigersi per ottenere la *Pozione antisettica Bandiera*, che si spedisce a chi la richiede, mediante pacco postale in porto assegnato. C.

Telegrammi

Un console generale imputato di prevaricazione

Vienna, 8. Oggi è cominciato il processo contro il console generale Austro ungarico Antonio Palitschek de Palmforst. L'atto d'accusa conchiude dichiarando l'imputato colpevole del delitto di abuso d'ufficio, per essersi appropriato almeno 17620 fiorini e 1000 dollari affidatigli dagli esecutori testamentari di Giovanni Rustics, morto a New York nel 1891.

Conformemente al verdetto dei giurati, Palitschek fu assolto.

La guerra chino-giapponese Nuove vittorie giapponesi

Marsiglia, 8. Con un piroscafo proveniente dalla China è giunto ieri Ouangtechthoung, inviato straordinario della China. Egli viene a tentare l'intervento di Berlino, Vienna, Parigi e Pietroburgo per far cessare la guerra chino-giapponese.

Londra, 8. Un dispaccio da Wei-hai-wei annunzia che le corazzate chinesi *Chenynuen* e *Tingyuen* furono affondate lunedì dai giapponesi.

Altre navi della squadra chinese sono alla mercè dell'ammiraglio Ito.

Ecco i particolari del combattimento di domenica, annunziato il 4 corrente: Dall'alba la flotta giapponese cominciò a bombardare i forti dell'Isola Liukung, che risposero vigorosamente appoggiati dalla squadra. La corazzata *Tingyuen* attrasse sopra se stessa parte del fuoco dei giapponesi. La *Laiyuen*, secondandola, subì avarie considerevoli. Le cannoniere furono meno danneggiate.

Il bombardamento ricominciò lunedì. I giapponesi attaccarono simultaneamente i forti e le navi chinesi che crivellarono di proiettili. Verso la fine del combattimento la *Tingyuen* e *Chenynuen* erano inabilitate a tenere il mare e affondarono fra gli evviva dei giapponesi.

I giapponesi prepararono poscia l'assalto dei forti.

Le loro perdite nella giornata di lunedì ascendono a 235 uomini fra morti e feriti.

Cefù, 8. I giapponesi presero tutti i forti dell'isola di Liukung. Un corpo di giapponesi attaccò i forti all'ovest di Cefù.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 febbraio 1895

	8 febb.	9 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.62	92.65
» fine mese id	92.70	92.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.—	92.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	307.—	307.75
» Italiane 3 %	292.—	291.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 1/2	496.—	496.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	435.—	439.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	805.—	850.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1209.—	1200.—
» Veneto	240.—	240.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	669.—	671.—
» » Mediterranee	506.—	509.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.70	105.45
Germania »	130 —	129 85
Londra	26.63	26.59
Austria - Banconote	214.25	2.14.—
Corone in oro	107.—	1.07 —
Napoleoni	21.11	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.90	87.85
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Giornali in seconda lettura

Si cedono in seconda lettura i seguenti giornali:

L' Illustrirte Zeitung — *L' Illustraçion Espanola y Americana* — *Il Pasquino* — *L'Illustrazione Popolare* ed altri giornali politici quotidiani.

Rivolgersi al *Caffè Dorta*

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

PREMIATI alle Esposizioni *Medica di Milano 1892; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso d'Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana di Roma 1888: Universale di Barcellona 1888.*

PREMIATI alle Esposizioni *Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888 Internazionale di Medicina ed Igiene, Roma, 1894.*

(Speciale olio di Catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. Bertelli e C., Milano via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. chille Bertelli

RACHITISMO
SCROFOLA
DENUTRIZIONE
CONSUNZIONE
TUBERCOLOSI
CATARRI e
TOSSI CRONICHE
GRACILITA'
DEBOLEZZA
CONVALESCENZA

PITIECOR

OLIO di FEGATO di MERLUZZO alla CATRAMINA

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 5 0/0. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non nausea, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere le malattie e alterazioni qui contro notate.

Il Pitiecor è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie. Con esso si combatte specialmente la **rachitide,** la scrofola, la tubercolosi, ed è poi indicatissimo come ricostituente tanto per i

BAMBINI COME PER GLI **ADULTI**

«... *In molti casi di catarro bronchiale a lento decorso, sviluppatisi in bambini scrofolosi e rachitici, il* Pitiecor *diede sempre rilevanti vantaggi...* »
Verona 18 settembre 1892.
Cav. Dott. G. BIANCHETTI
Ispett. Medico Capo Municipale Spec. per malattie dei bambini.

«... *Sperimentai il* Pitiecor *nelle bronco-alveoliti croniche e posso garantire che esse torna un medicamento prezioso ...* »
Padova, 12 novembre 1891
Dott. VINCENZO CHIRONE
Prof. di Farmacologia nella Regia Univ. di Padova

«... *Specialmente nella tubercolosi polmonare e nel catarro bronchiale cronico, il* Pitiecor *mi diede eccellenti risultati....* »
Venezia, 7 settem. 1891
D.r Comm. ANGELO MINICH
Senatore del Regno.

Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. – Milano

Il Pitiecor costa L. **3** alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. **8.60**, franche di porto; **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. **6.50** più lire 0.60 se per posta; — **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** L. **12.2**, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti., Milano, via Paolo Frisi 26.

« OVOID »

BOMBONI ALLA CATRAMINA

Per talune leggere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incipienti alterazioni di esso si sono sostituiti alle Pillole di Catramina (riservate per i casi gravi, cronici o ribelli) gli « ovoid » che sono bomboni medicati alla catramina. Gli « ovoid » sono delicati, gradevoli, e anche le signore più difficili trovano che gli « ovoid » sono un grande miglioramento sulle vecchie giuggiole e sulle pastiglie. Ed infatti l'uso degli « ovoid » permette di introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa «Catramina», mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero.

Essi sono preziosi per signore, oratori, militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fumatori, ciclisti, marinai, sportsmen, viaggiatori, predicatori, ferrovieri e sono di una efficacia portentosa nelle

IRRITAZIONI DELLA GOLA

In casi gravi, o cronici, o trascurati, o ribelli di malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni e della vescica, si ricorra, come già sopra detto, all'uso delle pillole di Catramina, che sono più potenti. Badate che i bambini, oltremodo golosi degli « ovoid », non ne abusino, poichè dice il proverbio che il « troppo storpia » e anche gli « ovoid » se presi in quantità eccessiva, posson recare disturbo. Un adulto non ne prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Non trascureremo mai nessuna occasione per mettere in guardia il pubblico contro i falsificatori, rammentando che tanto la denominazione « Ovoid » come quella di « Catramina » sono brevettate e ne è a noi soli riservato l'uso, in base alla Legge e alle Sentenze della Corte d'Appello di Palermo e della Cassazione Unica di Roma. Quindi ogni preparazione chiamata abusivamente di « Catramina » o colle altre denominazioni brevettate dei nostri prodotti, è una mistificazione.

Una scatola « Ovoid » L. **1.** — Tre scatole, franche di porto, L. **3,** da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano via Paolo Frisi 26.

RAUCEDNE
LARINGITE
RAFFREDDORE
BRONCHITE
TOSSI e CATARRI
IRRITAZIONI della
GOLA e del PETTO
AFTE e abbas. di VOCE
ULCERAZIONI della
LARINGE

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualsiasi natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro

le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici, e nelle malattie della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di medici efficacissime anche contro la

INFLUENZA, le TOSSI e i CATARRI

Le pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'Inghilterra e Colonie inglesi rivolgersi alla **Bertelli's Catramin Company,** rappresentata dai sigg. William Edwards e Son, 157, Queen Victoria Street, London, E.C.

10 anni di successo mondiale. Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da lire una in tutte le farmacie del Mondo.

Gli olii d'oliva della Casa produttrice P. Sasso e figli di Oneglia,

non hanno eguali. Sono i più delicati, i più squisiti olii d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Fabbricati, raffinati con metodi speciali, conservano indefinitamente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originali.

Si spediscono in stagnate da Ch. 8. 15 e 25, munite di robinetto, racchiuse in cassette di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a £ 2 al Ch. netto
" dorato " " 1,80 " "
Soprafino " " 1,60 " "

franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. Pagamento verso assegno ferroviario. (Per soli Ch. 8 supplemento di £ 2).

Si spediscono pure per pacco postale Ch. 4 netti verso assegno di £ 10 - 9,25 - 8,50, rispettivamente. In bariletti da Ch. 50 ribasso di cent. 20 il Ch. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. Campioni gratis.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer,** viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

Per attaccare

qualsivoglia oggetto rotto, sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, ossi, e di qualunque altra natura, fate uso, della **Pantocolla Indiana,** che è un recentissimo ritrovato chimico.

In **UDINE** presso i Fratelli Dorta, Ceria e Parma ecc. ecc.

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale del Professor SALVATORE GAROFALO

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità: prescritto dai medici a tutti gl'individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro pulmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'*Anti-bacillare,* preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico ricostituenti rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*Anti-bacillare.*

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 4.

(Aggiungendo ***L. 1*** per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale).

Unico deposito in PALERMO presso il Prof. **Salvatore Garofalo** Piazza Visita Poveri N. 5. — Ivi dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da cartolina vaglia.

Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio. In *Brescia* presso la Farmacia **Bettoni** al Volto Vescovato.

Deposito in Udine presso le farmacie del dott. Francesco Nardini e del sig. Giacomo Comessatti

---

RICCIOLINA

VERA

Arricciatrice dei Capelli

preparata dai

Fratelli RIZZI di Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della **Ricciolina** tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione.

Basterà bagnare i capelli con la **Ricciolina** per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per diversi giorni.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 2,50

Vendesi all'ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana,* bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola

GUARIGIONE SICURA

Acqua Divina

*esperimentata all'*Ospedale Maggiore di Milano

10 Anni di grande successo

Prezzo del Flacone L. **1.50.** Franco nel Regno L. **2.50**
Spedire vaglia alla **Farmacia Bolla,** Via Broletto, 12, Milano.

Udine, — 1895 Tipografia editrice G. B. Doretti.